

Direzione ed Amministrazione presso lo Stab. Tipografico  
Alfonso Tirelli - Acqui.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate - Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

L. 1 per tre mesi - L. 2 per sei mesi - L. 3 per un anno all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del garante cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. Carlo Gamondi, Corso Magli. - Pagamento anticipato.

# La Bollente

Giornale amministrativo, politico, letterario

della Città e Circondario di Acqui

Conto corrente colla posta

- Un numero cent. 5 -

ESCE AL GIOVEDÌ DI OGNI SETTIMANA

- Arretrato cent. 10 -

## ORARIO FERROVIA STAZIONE DI ACQUI

### ARRIVI

Alessandria: 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - --,  
Savona: 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47  
Genova: 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19 - --,  
Asti-Torino: 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 - --,

### PARTENZE

Alessandria: 6,42 - 7,51 - 12,-- - 16,9 - --, - 20,54  
Savona: 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5  
Genova: 5,25 - 8,2 - --, - 16,8 - 20,52 - --,  
Asti-Torino: 5,20 - 8,25 - --, - 16,5 - 20,53

## BOMBE SU VENEZIA

I nostri nemici vollero prendersi una rivincita sugli scacchi che subiscono quasi giornalmente oltre Isonzo. Non basta il bersaglio delle vite umane: ci voleva pur quello delle creazioni immortali. Il Comando austriaco intende gareggiare di intelligenza. Uccidere e far prigionieri uomini, va benissimo: è nelle consuetudini normali di ogni guerra. Ma ciò non basta. Bisogna fare qualche cosa che ecciti lo sdegno: bisogna distruggere un patrimonio artistico che nessuna forza umana potrà richiamare in vita. Gli italiani, i veneziani specialmente, sono orgogliosi del loro patrimonio artistico che è pure fonte di educazione morale e che richiama visitatori da tutte le parti del mondo. Ebbene, noi distruggeremo almeno in parte questo loro patrimonio, ridurremo in frantumi il tetto di una chiesa e le volte su cui Tiepolo lasciò l'eterno sorriso della sua arte. Tutto ciò è scritto nel barbaro codice dei diritti delle genti. Se Attila fosse comparso improvvisamente sulle solie della chiesa degli Scalzi, illuminato dal divino sorriso degli angeli che trasportano la casa di Loreto, si sarebbe soffermato.

Gli austriaci proseguono imperturbati. Questa nostra civiltà contemporanea è ammirabile, poichè sintetizza ogni sua attività in una parola: distruggere.

Alla fine della guerra, quando si faranno gli inventari, sarà una desolazione indicibile. Chi potrà descrivere la profonda tristezza di questa chiesa, entro la quale passa il sorriso del malinconico sole di ottobre, non più dalle antiche vetrate isto-

riate, ma da un orrendo squarcio del tetto? Oh pii raccoglimenti di povere vecchierelle, di donne che cercano il perdono di Dio, di uomini che stanchi della battaglia diurna cercano un rifugio silenzioso in compagnia delle luminose figurazioni create dai grandi maestri; voi non sarete più! Come mai la santissima Maestà Imperiale e Reale di Vienna non ha temuto di oltraggiare le pie tradizioni della sua casa, facendo assalire così brutalmente un luogo sacro? E' il finimondo! Anche gli imperatori perdono il timor di Dio e dimenticano la loro stretta parentela con l'Altissimo!

ARGOW

## L'inchiesta austriaca sulle stragi dei preti belgi

Il giornale danese *Politiken* ha pubblicato i risultati, comunicatigli dal suo corrispondente di Rotterdam, dell'inchiesta fatta nel Belgio da un sacerdote austriaco, concernente la vera condotta dei preti belgi durante l'invasione tedesca. Questa inchiesta, che non può essere sospetta di parzialità, si fonda su documenti autentici, e dimostra che « 50 preti sono stati uccisi, più di 200 gravemente maltrattati dai Tedeschi e che, in ogni singolo caso, il trattamento è stato assolutamente indegno. » Essa porta dunque la prova decisiva della falsità della versione di Berlino, che pretendeva essersi il clero belga unito alla popolazione per tirare contro i soldati tedeschi. Avendo le autorità austro-tedesche creduto loro dovere di negare formalmente l'esistenza di questa inchiesta, due giornali olandesi, il *Tijds* e il *Maasbode*, affermano di « conoscere personalmente » il sacerdote austriaco incaricato dell'inchiesta, di aver « preso conoscenza delle sue carte di identità come pure delle lettere di raccomandazione di cardinali austro-tedeschi di cui era provvisto », e che quindi stanno interamente garantiti dell'autenticità e dell'esattezza della sua relazione, che è stata trasmessa ai cardinali di Vienna e di Colonia. Oggi è dunque provato che gli eserciti tedeschi hanno torturato e sterminato un numero considerevole di preti belgi, e che di tali atti, non giustificati da ragioni militari, il mondo intero dev'essere giudice.

## Innovazioni daziarie

Pubblichiamo di buon grado lo scritto che segue sulle proposte innovazioni daziarie, riservando di esprimere il nostro avviso a quando avremo sott'occhio il materiale necessario e con più matura riflessione. Intanto tributiamo il meritato encomio all'assessore avv. Galliani che si va occupando con particolare interessamento della revisione della tariffa daziaria.

\*

« Abbiamo sott'occhio il nuovo Testo Unico della tariffa e dei regolamenti daziarie, la di cui discussione, già fissata per la seduta consigliare del 20 corr., è stata rimandata alla prossima adunanza, perchè i consiglieri possono meglio studiare le modificazioni. Ed anzitutto dobbiamo rilevare tutta l'accuratezza e la completezza del lavoro preparato dalla direzione del dazio, che volle con vero amore dare una base di vera organizzazione all'azienda daziaria che nella nostra città ha sempre lasciato molto a desiderare.

Si tratta infatti di un riordinamento generale della tariffa e dei regolamenti ora in vigore.

Fra le modificazioni sostanziali, ne abbiamo trovate alcune che meritano di essere segnalate per la loro importanza e per le ripercussioni che potranno avere negli interessi cittadini ed in quelli del comune.

Il dazio sul vino verrebbe portato da L. 2,10 a L. 2,35. Siccome il ministero reclamava che si proporzionasse il dazio sul vino ed uva conformemente al dazio stabilito dalla tariffa governativa, all'amministrazione erano lasciate aperte due vie: o diminuire il dazio sull'uva (da lire 1,50 a lire 1,35) oppure aumentare quello sul vino; e l'amministrazione ha creduto prudente ricorrere a quest'ultimo espediente, il quale, mentre non compromette gran che gli interessi dei cittadini che fanno poco ricorso al vino forestiero, salva il bilancio del Comune da una perdita abbastanza rilevante.

Altra innovazione importante è quella dell'aumento del dazio sugli spiriti, che va da 12 e 18 lire a seconda della gradazione viene portato a L. 32 e 48. Veramente, dice la relazione, non si tratta di un aumento; si tratta soltanto di poter colpire effettivamente tutta la produzione di

liquori che viene affettuata in città. E difatti, siccome con un ettolitro di alcool ad alta gradazione si possono fabbricare 3 ettolitri di liquore, è molto più semplice colpire quell'alcool, alla sua introduzione in città, in proporzione dei liquori che con esso si possono fabbricare, che non tassarlo prima con la tariffa dell'alcool e poi tener dietro a tutte le sue trasformazioni per tassare i liquori man mano che vengono prodotti. Di modo che, dato che un ettolitro di liquore paga 18 lire di dazio, un ettolitro di alcool ad alta gradazione deve pagare 18 x 3, cioè L. 54: tale aliquota però è stata portata a L. 48, dovendosi tener conto dello zucchero che viene adoperato nella fabbricazione dei liquori e che paga già il dazio di L. 6 il quintale.

Va da sé che verrebbe rimborsato il dazio sui liquori esportati e che continuerebbe a rimaner esente da dazio l'alcool non destinato alla fabbricazione di liquori.

Altra innovazione, che incontrerà il generale consentimento della popolazione, è quella della istituzione o meglio della reintegrazione del dazio sul pollame: questo era stato soppresso e sostituito con quello sui muli ed asini, i quali, poveretti, non hanno dato in 10 anni al Comune manco il provento di un centesimo, mentre il pollame rendeva più di 8000 lire all'anno.

Noi plaudiamo alla nuova istituzione, più che per il beneficio del bilancio comunale, per un senso di giustizia tributaria, perchè era veramente anormale che tale carne prelibata fosse esente da dazio, mentre tanti altri generi di consumo eminentemente popolare erano tassati. Anzi vorremmo aggiungere una nostra proposta, se non ci sembrasse di essere più fiscali del fisco: che si tassassero anche le uova, le quali da un po' di tempo sono divenute un vero genere di lusso; già noi siamo dell'idea che un lieve dazio non sia quello che faccia aumentare il prezzo di una merce. (1)

E passiamo ai mobili; qui si vuol fare un po' di protezionismo o, come direbbe Giuseppe Prato, di mercantilismo municipale. Si vuole cioè proteggere l'industria cittadina dei mobili, aumentando il dazio sui mobili che vengono dal di fuori. Noi saremmo contrari ad un protezionismo di tal genere, dato che il dazio non deve avere che degli scopi fiscali. Ad ogni modo l'aumento non sarebbe